

Sugli schermi di Mosca l'ultima opera di Raisman

Nel «Tuo contemporaneo»

Liz tutta in bianco

i sovietici si riconoscono

Il film affronta i massimi problemi della morale collettiva e di quella individuale - A colloquio col regista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Quando la battaglia è in corso non si fa la statistica degli eroi. Tuttavia, a scopo di discussione, si può porre la domanda: quanti sono nel URSS di oggi i Vassilii Gubanov?

Vassilii Gubanov è il «contemporaneo» dei sovietici, che, nel nome del comunismo, vogliono bruciare le tappe del cammino liberatorio aperto dal XX Congresso, di coloro che, indipendentemente dalla misura in cui il partito si fa protagonista del rinnovamento, drizzano la schiena e fanno professione di coraggio e di iniziativa.

Vassilii Gubanov è il personaggio centrale dell'ultimo film di Ljub Raisman *Il tuo contemporaneo*, che solo a Mosca viene proiettato in quarantatré cinema. Il film è, in gran parte, un discorso lucido, problematico, provocatorio che il protagonista rivolge al suo pubblico: come una lunga conversazione. Poteva essere un film noioso. E che cosa è successo? Nelle platee, applausi, grida, risate: la gente ha dialogato con Vassilii, perché egli è la coscienza di questi insoddisfatti ma ottimistici anni sessanta.

Vassilii è un scienziato che insieme con il collega Nikočin (un uomo assolutamente libero e perciò sincero, passionale e felice) arriva a Mosca per proporre una cosa che il buonsenso dei piccoli uomini definisce pazzesca: buttare all'ortica un grande stabilimento che lui stesso aveva progettato e che si trova a metà costruzione, per sostituirlo con un altro tecnologicamente diverso. La colpa è mia, dice. Il ministero, il partito, il governo hanno sbagliato con me.

Si sviluppa un lungo conflitto che porta fino al Consiglio dei ministri. C'è una riunione che dura molti minuti e che è estremamente spettacolare. Raisman vi ha impiegato in certa misura la tecnica del film fantapolitico, ma soprattutto vi ha introdotto la sostanza di un conflitto morale preante. Lo stabilimento è un pretesto. Il discorso riguarda i massimi problemi della morale collettiva e di quella individuale. In una società dove non c'è antagonismo di classe, ma dove operano numerose contraddizioni indotte dal passato e sviluppatesi nel presente, è che cosa si sostanzia lo spirito rivoluzionario? Che cosa vuol dire avere coraggio? Come stabilire il rapporto ottimo fra libertà e responsabilità?

I protagonisti hanno un passato: alcuni di loro, forse indotti dal passato e sviluppatosi nel presente, è che cosa si sostanzia lo spirito rivoluzionario? Che cosa vuol dire avere coraggio? Come stabilire il rapporto ottimo fra libertà e responsabilità?

Parallelamente si sviluppa un altro dramma, solo apparentemente privato Gubanov ha a Mosca un figlio che è rimasto con la madre, sua ex moglie. Viene a sapere che il giovane ha lasciato gli studi per andare a lavorare e sposare una ragazza che ha avuto un figlio da un precedente fidanzato. Tanto coraggioso nel conflitto sociale, Gubanov reagisce nel conflitto privato come il più conservatore dei padri. Pur respingendo le posizioni della ex moglie, che erano il risultato di un intreccio di disperato egoismo materno e di rimproveri per i «tempi non liberali», quando le controversie erano risolte dal Komsovol, egli cerca di separare i due giovani. Non ce la fa, non solo, ma riceve da essi una tale bruciante lezione di moralità da fargli sentire che ha molto da imparare con se stesso se vuole essere davvero contemporaneo di suo figlio, cioè del mondo di oggi.

Uno dei «miracoli» del film è la omogeneità spettrale e etica del conflitto civile e di quello privato. Tuttavia esso termina in un modo che è apparso a qualcuno — e anche a noi — criticabile: finisce con un'intervista ad un gruppo di giornalisti americani, in cui Gubanov

«fa propaganda». Era necessario?

Sono andato a trovare Raisman e gli ho posto la domanda. Egli ha risposto la critica. «Il mio, ha detto, è un film civile, di quelli che non vogliono lasciare sintetici. Le risposte di Gubanov ai problemi sollevati erano implicite nello svolgimento del dramma, è vero. Ma non era sufficiente: egli doveva rispondere a tutte le lettere, a domande che tutti si pongono e a cui altri avrebbe potuto dare una diversa risposta. La lotta non può essere condotta con l'arma dell'allusione».

Come si è giunti a fare un tale film di lotta? Raisman ricorda l'incontro di un paio d'anni or sono con alcuni cineasti italiani. Pasolini parlò di un film di lotta, di un film di poesia. Non sono d'accordo, disse Raisman: il cinema di oggi è il cinema civile. Il problema è di trovare un linguaggio che esprima e comunichi: esprima cioè che va maturando nelle coscienze e comunicarsi loro, se non la soluzione, un metodo positivo.

C'è l'obiezione — prosegue Raisman — che i temi civili sono poco spettacolari. E allora come spiegare Stanley Kramer? Lui concede forse troppo allo spettacolo, ma la sostanza rimane. Nel mio film, la riunione al Consiglio dei ministri — dice Raisman — è un film di lotta, di un film di poesia. Non sono d'accordo, disse Raisman: il cinema di oggi è il cinema civile. Il problema è di trovare un linguaggio che esprima e comunichi: esprima cioè che va maturando nelle coscienze e comunicarsi loro, se non la soluzione, un metodo positivo.

Chiedo a Raisman se la sua opera non costituisca il corrispettivo sovietico della fantapolitica americana. La risposta è praticamente positiva, sempre tenendo conto delle profonde differenze di carattere sociale e morale. «Confrontate — aggiunge il regista — i problemi di film sovietici come il mio con quelli che si ritrovano nei film di Antonioni. La differenza sta nel fatto che in *Il tuo contemporaneo* c'è la lotta, la lotta come forza vitale e fede nel miglioramento. La differenza, come mi disse con ammirazione sincera lo stesso Antonioni, è che da noi c'è stata la rivoluzione. Però ritengo che il film civile ha la sua ragion d'essere anche nel mondo capitalistico, e che potrebbe esservi una fruttuosa comunicabilità col nostro cinema. Sto pensando (solo pensando) a un film da girarsi a Ginevra. Sull'oggetto c'è una coerenza di capi di governo dei due campi: in primo piano, gli uomini comuni che sempre circondano i capi: autisti, infermieri, poliziotti, ecc. Ma ci sono autisti, infermieri, poliziotti nostri, e ci sono quelli americani, francesi. Dovrebbe essere un film di co-produzione. Potremmo dirigerlo Kramer e io».

Torniamo a Gubanov. Dove va in realtà questo «Contemporaneo»? Raisman risponde: «Si allontana dal passato, dall'epoca in cui era saggio stare sull'attenti dinanzi all'oracolo della verità; esprime il senso, la logica di questo nostro tempo che, senza essere scettico, anzi essendo profondamente fiducioso, è però il tempo del dubbio fecondo, della lotta, della dialettica. Stiamo attuando la riforma economica. Essa sottintende più iniziativa personale, più coraggio. Il processo è però lungo. Il cammino è troppo lento. Il film vuole accelerarlo. Mi chiedi quindi Gubanov ci sono in URSS. Sì, ce ne sono. Alcuni si comportano come lui, molti altri sono disposti ad imitarlo».

Alioni di sovietici in questi giorni sereni, hanno la prova che anche Raisman è, nel suo campo, un Vassilii Gubanov. E come tale l'ha salutato, proprio oggi, la Pravda.

Enzo Roggi

E' morto a Milano l'attore Furlanetto

MILANO, 5. Il noto caratterista cinema torinese Enzo Furlanetto, noto con il nome d'arte di Furlanetto, è morto al policlinico di Milano all'età di 66 anni, per collasso cardiaco. Da tempo viveva solo in una pensione di via San Vincenzo. L'altra notte si era sentito male ed era stato ricoverato in ospedale.

Il momento del «Mosè»



le prime

Musica «Mosè» diretto da Sawallisch

In occasione del centenario (della morte), Rossini è stato soprano in chiesa, nella basilica di Santa Maria degli Angeli dove già in passato, per merito dei rispettivi Requiem, Mozart, Verdi, e forse anche Brahms, ebbero esecuzioni memorabili e solenni. Rossini però non è entrato nei luoghi sacri in virtù delle sue musiche sacre, bensì per l'opera *Mosè*, eseguita in forma di oratorio, cioè con i cantanti in abito da sera, piazzati a mezza altezza tra orchestra e coro suntuosamente sistemati su impalcature di velluto rosso. E quel rosso assai più delle piccole stufe pendenti sul capo del pubblico lungo la navata centrale della basilica, dà un'impressione di qualcosa di morbida e di caldo, in una situazione d'ascolto assai disturbata dal freddo.

Così è successo che molti, irritati, dopo la prima parte, hanno abbandonato il campo. Peccato! La Rai Tv era riuscita, infatti, a realizzare forse la più smagliante esecuzione di questa grandiosa musica rossiniana. Opera giovanile (ma Rossini compose tutto in una lunga giovinezza), il *Mosè* è giustamente contemporaneo nel 1918, prendendo la rievocazione in una nuova edizione francese, allestita da Rossini nel 1827. Questo *Mosè* è stato eseguito in Santa Maria degli Angeli, sul podio, un illustre direttore: Wolfgang Sawallisch, il quale ha collegato l'impressione alla musica un'impetuosa, capace di portare Rossini in nuove responsabilità di sintesi tra la cultura musicale italiana e quella tedesca. Grande e geniale esecuzione, dunque, che si avvalsa (meravigliosi il coro e l'orchestra) di cantanti prestigiosi: il basso Nicolò Ghisaurro ha «giocato» con la sua voce fino a sospingerla in eleganze e flessuosità teorici: Shirley Verrett ha inciso nello spazio un canto luminoso e infallibile, splendido come lamine d'oro. Ma in tutto adeguati all'alto livello esecutivo (momenti culminanti) sono avuti nella scena delle tenebre, nella famosa preghiera e nel formidabile finale) sono apparsi l'eccellente Teresa Zylis Gara, Mario Petri, Giampiero Corradi, Ottavio Graventa, Gloria Lane, Franco Ventriglia e Ferdinando Jacopucci.

Successo di primissimo ordine che avrà certamente un seguito di entusiasmi quando, tra qualche giorno l'opera sarà trasmessa per radio.

«Passione secondo San Giovanni» all'Auditorio

Anche la ripresa della *Passione secondo San Giovanni*, di Bach, è stata funestata, domenica, all'Auditorio, da un esodo di ascoltatori al termine della prima parte. Qui la colpa non era di un freddo esterno, ma proprio di un freddo interno all'esecuzione. Sentone, avvistato il tutto sbrigliatamente anche dal punto di vista dello stile (anzi, di stile romantico? impressionistico? freddamente apollinico?) la *Passione* (preziosa qualche anno quella secondo San Matteo) ha gradualmente ripreso calore ed emozione.

Gradualmente, cioè anche a mano a mano che ci si è rassegnati all'arroganza del direttore — Karl Richter — ora indugiando al clavicembalo (spesso troppo fuori), ora in piedi sul podio alle prese con uno schabettamento energico ma non fecondo di risultati: «L'orchestra ha riasentato il grattare infatti, e con una debolezza timbrica, accentuata dal prevalere delle voci femminili».

Tuttavia, Richter è un specialista delle *Passioni* di Bach, e a poco a poco, come dicevamo, ha rimontato lo svantaggio, co-

me se, avendo incominciato a scavare in un legno durissimo, avesse d'un tratto trovato una pasta più dolce. Ma è anche il miracolo della musica di Bach: manda avanti, allo sbaraglio, geometrie contrappuntate, e poi domina il campo con assoni corali, con «arte» e spesso scorie di suono e con quei recitativi così intensamente palpanti. Ed è stato il miracolo compiuto da stupendi solisti di canto: il soprano Agnes Giebel, il contralto Margia Hoffgen, il basso Ernst C. Schramm e il tenore — splendido — Ernst Haefliger. Ad essi soprattutto il pubblico ha dedicato un lungo, meritissimo applauso.

Caterina Bueno nei circoli culturali romani

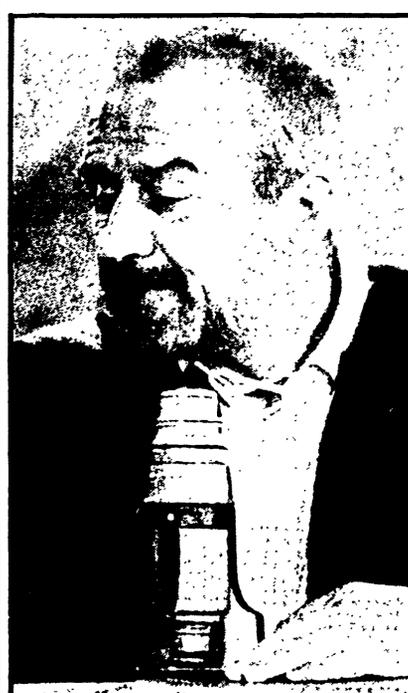
«Viva il coraggio, ma chi lo sa portare», il recital di Caterina Bueno sui canti popolari toscani, sarà ospitato nei circoli culturali romani a partire da stasera (Circolo culturale Trastevere). Domani sarà a Guidonia, giovedì al Circolo culturale S. Lorenzo (via dei Latini), venerdì all'Associazione culturale Monteverde (via F. Amici 15), sabato al Circolo culturale San Sabba (viale Giotto). Le serate sono state realizzate in collaborazione con l'ARCI provinciale di Roma.

Alberto Fassini, che curerà la regia dell'opera, ha dichiarato che, d'accordo con lo scenografo Pier Luigi Pizzi, più che puntare sulle possibilità spettacolari del *Mosè*, egli intende sottolineare quelli che ritiene essere i significati essenziali dell'opera: la lotta per la libertà e il contrasto tra la sofferenza e la speranza da un lato, l'egoismo e l'incomprensione dall'altro.

Per la messa in scena alla Fenice è stato scritturato anche il London's Festival Ballet.

NELLA FOTO: un momento delle prove del *Mosè* sul palcoscenico della Fenice.

GALILEO BULGARO



SOFIA — E' quasi pronto «Galileo Galilei», il film che Lilliana Cavani ha diretto a Sofia nel quadro dell'accordo cinematografico fra l'Italia e la Bulgaria. Nella foto: il protagonista, l'attore inglese Cyril Cusack, in una scena del film

Rai V a video spento

LA LEGGE TEXANA — Il Texas, oltre un secolo fa, subito dopo la sua costituzione in Stato dell'Unione, era una terra ove imperava la violenza, la legge non veniva rispettata e, non di rado, banditi e poliziotti non erano ben distinti gli uni dagli altri. Ce lo ha confermato, ieri sera, il film *I cavalieri del Texas*, dedicato alla esaltazione di quel corpo di Rangers che fu istituito appunto per stabilire l'ordine nel Paese. Secondo il film, che abbiamo visto, l'impresa russa, ma a guidare da quanto è avvenuto a Dallas, capitale del Texas, nel 1963, la ruota è ancora comodamente di casa nella terra texana — e la polizia non è estranea al gioco. Il film è ancora comodamente di casa nella terra texana — e la polizia non è estranea al gioco. Il film è ancora comodamente di casa nella terra texana — e la polizia non è estranea al gioco.

preparatevi a...

Spionaggio (TV 1°, ore 21)

Il Teatro-inchiesta di questa sera è stato prodotto da una delle reti televisive della Repubblica federale tedesca, un ufficiale svedese che tra il 1948 e il 1964 raccolse informazioni segrete, prima per gli americani a danno dei sovietici e poi per i sovietici a danno degli americani e degli svedesi. Nel 1964, dopo che la sua attività era stata infine scoperta dai servizi svedesi di controspionaggio, fu condannato all'ergastolo, e oggi vive ancora in carcere.

Altri mondi (TV 2°, ore 21,15)

Ultima puntata dell'inchiesta di Barbara e Sama Verso il futuro. Slasera ci si occuperà di un argomento che ha fornito materia a innumerevoli libri e film di fantascienza e che, spesso, forma oggetto delle conversazioni quotidiane. Esiste la vita nello spazio? Ci sono altri esseri viventi su altri pianeti, in altri mondi? Non rispondere a queste domande, che stanno anche alla base delle ricerche condotte da scienziati sovietici, americani e inglesi. Verso il futuro avrà modo di fornire molte interessanti informazioni ai telespettatori anche sull'origine della vita. Inoltre, sui problemi sollevati dalla possibilità che esistano altri mondi abitati da esseri viventi e intelligenti — una prospettiva che, tra l'altro, mette fine alla concezione che considera la Terra «centro dell'universo» — discuteranno alcuni filosofi e scienziati, come al solito, nella parte finale della trasmissione.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 12,30 SAPERE - L'economia italiana (4. puntata)
- 13,00 I PRONIPOTI
- 13,25 TELEGIORNALE DEL TEMPO
- 13,30 TELEGIORNALI
- 15,00 OLIMPIADE INVERNALE - Cerimonia di apertura
- 17,00 CENTOSTORIE - Il vestito di Gianni Polzone
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI BAGAZZI - Il Leonardo. (Scienza e tecnica) - Millegazzi
- 18,45 LA FEDE OGGI
- 19,15 SAPERE - La civiltà cinese (9. puntata)
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- 20,00 TELEGIORNALI
- 21,00 TEATRO INCHIESTA N. 14 Wennerstrom chiama Mosca
- 22,45 QUINDICI MINUTI CON I DIK DIK
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19,00 SAPERE - Corso di francese
- 19,30 TELEGIORNALI
- 21,15 VERSO IL FUTURO
- 21,30 IERI E OGGI

RADIO

- NAZIONALE**
- Giorname radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,31: Pari e dispari; 7,45: Letti al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per sempre; 10,25: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,36: Si no no; 12,41: Peri seppio; 12,47: Puntate e virgo; 13,20: Qui Dalida; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,30: Zibaldone italiano; Le canzoni; Sanremo 1968; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: Un quarto d'ora di musica; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Viaggio in Messico; 16,30: X Giochi invernali di Grenoble; 17,05: Tutti noi e qualche vecchio disco; 18: Il dialogo; 18,10: Corso di inglese; 18,25: Per voi giovani; 19,12: Margherita Pasterla; 19,30: Lana pack; 20,15: La forza del destino; 22,00: Oggi al Parlamento; 23,00: X Giochi invernali di Grenoble; 9,00: Le ore libere; 9,15: Romanistica; 9,40: Album musicale; 10,09: Il tu lupo nero; 10,15: Jazz program; 10,40: Linea diretta; 11,00: Concerti; 11,25: Letture; 11,40: Le canzoni dei 60 anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13,00: Io, Alberto Sordi; 13,35: Il senatore; 14,05: Iuke; 14,25: 14,45: Ribatti di canzoni; 15,15: Grandi violini; 15,35: Gli avamposti della A.B.C. 15,57: Tre minuti per te; 16,05: Le canzoni di Sanremo 1968; 16,15: Pomeri dianza; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,25: Suoi nostri spettacoli; 19,00: Puntate e virgo; 19,30: Si no no; 19,50: Puntate e virgo; 20,00: Fermata la musica; 21,00: La voce de i lavoratori; 21,35: Musica da ballo

TERZO

- Ore: 9,30: La Radio per te; Scavo; 10,00: Vi che chiamati che; 10,25: A Horod; 10,55: Sinfonia di Gian F. Malpiero; 11,15: Musica operistica; 12,20: J. F. Rebel e P. I. Gai; 13,00: Recital; 14,30: Pagine da «Ludovica»; 15,30: Corriere del disco; 16,30: Compositori italiani contemporanei; 17,00: Le voci dei altri; 17,20: Corso di inglese; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'economia moderna e i suoi mercati; 19,15: Concerto di orchestra; 20,00: Lezioni; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23,00: Libri ricevuti; 23,10: Rivista delle riviste.

Oggi si apre il Festival

Tutta TV a Montecarlo

Ventotto paesi presenti alla manifestazione, giunta quest'anno all'ottava edizione

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 5. Sembra veramente che i montecarlotti abbiano deciso di uscire dall'operteta per entrare nella realtà. Guardandoci in giro in questo anacronistico microcosmo, fino a ieri tenuto assieme con gli spilli e con i compromessi, c'è da rimanere stupiti per il fervore di opere, di iniziative e di progetti ambiziosi attualmente all'ordine del giorno.

C'è chi dice qui che sua altezza serenissima, Ranieri III, dopo il brillante successo conseguito con l'estromissione del secondo e potente ospite Aristotele Onassis, dalla «So-cietà des bains de mer», abbia raccolto attorno a sé un gruppo di giovani e agguerriti tecnocrati per dare il via ad una generale e spregiudicata azione di aggiornamento.

In questo quadro di rinnovamento è da vedere anche l'aria dinamica che tira al Palais des Beaux Arts, dove domani, esaurite le cerimonie preliminari dell'insediamento della giuria, prenderà avvio l'VIII Festival Internazionale della Televisione.

Per oggi, intanto, si lavora ancora di piatla e di ragnoc, mentre soltanto alcuni giornalisti zelanti vanno curiosando di qua e di là, evidentemente impazienti di entrare nel giro della manifestazione. La quale si preannuncia, per ora, né migliore né peggiore degli anni scorsi. Sono ventotto i paesi partecipanti e alcuni tra questi presenzieranno per la prima volta.

Quanto alla giuria, essa risulta nell'insieme pressoché immutata rispetto agli anni scorsi: unica grossa novità sembra essere soltanto la partecipazione all'VIII Festival, appunto quale giurata, della già celebre attrice americana Lucille Ball, oggi importante e avvedutissima produttrice di telefilm e spettacoli televisivi. Domani, in mattinata, l'apertura dell'apertura, l'evento toccherà a una trasmissione

Confermato lo sciopero degli attori

La Società attori italiani ha risposto no all'invito del ministro Cornea, che aveva tentato di convocare per oggi, martedì, un incontro delle parti interessate all'agitazione della categoria: ANICA e Rai-Tv da un lato, organizzazioni sindacali degli attori dall'altro. L'andamento delle trattative, e la funzione mediatrice assunta dal ministro, sono stati giudicati negativamente dalla SAI. Resta con fermato, dunque, lo sciopero di una settimana degli attori, dal 9 al 15 febbraio.